

A più di un anno e mezzo dagli scontri giunto a conclusione il primo processo celebrato a Genova

# G8, è un no global il primo condannato

*Nove mesi a un ventenne foggiano che sprangò un carabiniere*

**MASSIMO CALANDRI**

VENT'ANNI, no-global, originario di Foggia, è il primo italiano condannato per le violenze del G8 genovese: doveva rispondere di resistenza e violenza a pubblico ufficiale per aver colpito con una spranga un carabiniere, al termine del rito abbreviato è stato giudicato colpevole, dovrebbe scontare nove mesi di reclusione ma il giudice Vincenzo Papillo gli ha concesso i benefici di legge. Il ragazzo, difeso dall'avvocato Riccardo Passeggi, venerdì 20 luglio era rimasto coinvolto in piazzale Kennedy in uno scontro fra manifestanti e forze dell'ordine: erano circa le 15.30, due ore più tardi Carlo Giuliani sarebbe caduto sull'asfalto di piazza Alimonda. A caricare i no-global, i carabinieri del Battaglione «Tuscania»: ad un certo punto militari e manifestanti diventano protagonisti di un breve, furioso corpo a corpo, nel corso del quale il giovane foggiano afferra una spranga e colpisce alle spalle un carabiniere. Viene subito fermato, il militare riporta una leggera contusione (verrà medicato e giudicato guaribile in cinque giorni), i due addirittura si stringono la mano, consapevoli forse della follia di quei momenti. Il ventenne viene accompagnato a Forte San Giuliano, l'arresto è convalidato e più tardi il ragazzo è rilasciato, torna a casa. Diciannove mesi più tardi il processo, nel corso del quale è stata sostanzialmente confermata la ricostruzione fatta dai carabinieri.

Questa è in effetti la seconda sentenza di condanna — e sempre nei confronti di no-global — pronunciata dai giudici genovesi durante le inchieste del G8. Nel dicembre scorso il giudice Realini era stato ancor più severo del pm Massimo Terrile, fissando in un mese di reclusione con doppi benefici (contro i 20 giorni chiesti dall'accusa) il verdetto sfavorevole a Thierry Salingue (34 anni) e Vladimir Fillioux (26), francesi di Attac, colpevoli della detenzione di armi

improprie «senza giustificato motivo». Vladimir Fillioux era un operaio di Reims, che tra giugno e settembre del 2001 era stato occupato in un cantiere sociale nei pressi di Lille: lavorava e viveva a bordo del suo vecchio

furgone, usato normalmente per trasportare gli attrezzi. Nei giorni del vertice internazionale aveva scelto di raggiungere Genova e lungo la strada aveva dato un passaggio a Thierry Salingue, di professione musicista. I due, dopo aver partecipato

alle marce pacifiste, sabato 21 stavano tornandosene a casa quando in via del Piano — nei pressi dello stadio di Marassi — vennero fermati da una pattuglia di polizia per un normale controllo. In zona non c'erano stati incidenti, il clima — parole degli stessi agenti — era tranquillo: a bordo del furgone la polizia trovò un grimaldello della lunghezza di mezzo metri, un coltellino multiuso ed un coltello serramanico con annesso cava-tappi. Tanto bastò per accusare entrambi di possedere «strumenti atti ad offendere», nonostante la difesa dell'avvocato Raffaele Caruso, che a suo tempo ha cercato invano di spiegare come fosse altamente probabile che un operaio potesse custodire un arnese nel furgone con cui lavora abitualmente e a bordo del quale vive. Apparentemente non c'era motivo per credere che i due ragazzi della rete Attac potessero aver preso parte ai disordini cittadini, ma la condanna — a causa

delle «armi» ritrovate — è comunque arrivata.

Ci vorranno ancora alcune settimane invece per chiudere la prima fase delle inchieste sul famigerato assalto alla scuola Diaz da parte della polizia (i risultati della perizia sul giubbotto dell'agente che giura di essere stato accoltellato sono attesi per il mese di marzo), sull'altra irruzione — quella nella scuola Pascoli — e sui presunti soprusi nella caserma di Bolzaneto.

Oggi invece i pm Anna Cane-pa ed Andrea Canciani, titolari delle inchieste sulle violenze di strada, voleranno a Roma per una serie di incontri a livello di Procura nazionale antimafia, trovando però il tempo anche di interrogare una paio delle 23 persone arrestate nelle scorse settimane per i disordini del G8.

Oggi due pm voleranno a Roma per un vertice con la Procura antimafia

Blitz alla Diaz, ancora qualche settimana per chiudere la prima fase dell'inchiesta